

Blitz al Marco Polo, invasa sala accoglienza crocieristi

GRANDI NAVI » LA PROTESTA

Un centinaio di attivisti dei centri sociali in corteo dentro l'aerostazione Save "Smontata" la struttura per gli ospiti delle grandi navi: «Non le vogliamo»

di Mitia Chiarin

TESSERA

“Stop cruises - Save the Lagoon”. Il grande striscione bianco avanza dentro all'aerostazione del Marco Polo, invasa di turisti in partenza e in arrivo. Il sabato mattina è solitamente giornata di intenso lavoro per lo scalo aeroportuale veneziano. E ieri mattina a movimentare l'attività ci hanno pensato i centri sociali, con un centinaio di giovani. Alcuni con le tute bianche, altri in maglietta e bermuda e megafoni alla mano, hanno dato il loro benvenuto ai crocieristi in arrivo a Tessera e diretti alla Marittima. «Per favore, uscite», scandito in inglese a cinque turisti in attesa nella sala temporanea di accoglienza allestita fuori dall'aerostazione della Save è stato l'invito dei manifestanti prima di mettere fuori uso lo spazio pensato dalla società di Marchi per gestire gli arrivi dei vacanzieri di Costa, Msc e altre compagnie di crociera. I manifestanti hanno “smontato” gli interni dell'area riservata ai crocieristi e hanno portato all'esterno sedie, mobili e manifesti. Sulle vetrate con lo spray è stato scritto “No grandi navi” e “Stop Cruises”.

A terra sono volati i cartelloni pubblicitari di Costa e altre società e alcune scritte erano proprio contro i nomi delle principali società impegnate a gestire il redditizio traffico crocieristico.

Le seggiole grigie della sala sono finite buttate all'esterno, nel piazzale delle partenze.

La struttura prefabbricata è stata poi chiusa con del nastro bianco e rosso. I manifestanti hanno messo in scena la loro protesta, sotto lo sguardo vigile di polizia, carabinieri e guardia di finanza dell'aeroporto. La protesta si è conclusa con un piccolo comizio seguito da un corteo di giovani diretti ai bus per Venezia, per raggiungere il presidio alle Zattere.

Un'ora di azione, dalle 10.30 alle 11.30, che non è passata inosservata, in una sorta di

“welcome”, anticipatore della protesta a base di tuffi nel canale della Giudecca di una cinquantina di manifestanti.

Tommaso Cacciari, in prima fila, con Michele Valentini, Vittoria Scarpa e altri volti noti del mondo dei centri sociali veneziani, spiega: «Questa protesta è il contributo dei centri sociali a questa giornata di mobilitazione. Questa struttura allestita dall'aeroporto è inutile perché le grandi navi se ne devono andare da Venezia. Rappresentano un pericolo per la salute dei veneziani. Un messaggio che lanciamo alle crociere ma anche a Marchi e alla Save che sono pure loro degli attori importanti».

Nessun commento ufficiale arriva dalla Save ma dopo l'azione sono entrati in azione subito le ditte di pulizie per ripulire le scritte dalle vetrate e riaprire al più presto la sede di accoglienza. E non mancano lamentele per l'azione dei centri sociali.

«Una manifestazione pacifica è stata guastata dai soliti noti, i quali preferiscono gli atti di vandalismo al confronto civile e al dialogo. Questi fatti, che puntualmente si ripetono nell'indifferenza di molti, non possono essere tollerati in una città che si candida ad essere capitale della pace e, quindi, della non violenza», dice Simone Venturini, capogruppo dell'Unione di centro in consiglio comunale a Venezia. E anche sui social network c'è chi ha stigmatizzato l'azione dei centri sociali veneziani.

IN AEROPORTO

Le hostess attendono i crocieristi



IL TUFFO

Una nuotata di protesta



LA PERFORMANCE

Fantasia e colori in fondamenta



LA CONTESTAZIONE

La lunga attesa in riva



TRAFFICO ALLA GIUDECCA

La bandiera contro i "mostri"



LA NUOTATA

Giochi d'acqua in mezzo al canale



A sinistra il corteo dei centri sociali all'interno della sala arrivi del Marco Polo. Nella foto grande l'azione che ha messo fuori uso la sala esterna per l'accoglienza ai passeggeri delle crociere (Foto Agenzia Candussi)

